

“IL SAGGIO NON DICE MAI TUTTO QUELLO CHE PENSA”: L'ADDIO DI SCHAEEL CACCIATO DA CITTÀ DELLA SALUTE

30 Agosto 2025



TORINO – “Il saggio non dice mai tutto quello che pensa, ma sempre ciò che conviene dire”.

Si conclude così, con un messaggio sibillino, infiocchettato con una citazione di Seneca, la lettera di addio di Thomas Schael, ex dg della Asl provinciale di Chieti, silurato a soli sei mesi dalla sua nomina a commissario della Città della salute e della scienza di Torino, policlinico tra i più grandi d'Europa, con ben 12mila dipendenti, gravato dai debiti e assediato da inchieste giudiziarie.

Schael il “tedesco” è entrato in rotta di collisione con il presidente della Regione, Alberto Cirio, di Forza Italia, e con l'assessore alla Salute, Federico Riboldi, di Fdi, andando ai ferri corti con i sindacati, ed è stato così sostituito, da Livio Tranchida, direttore dell'ospedale di Cuneo, molto stimato sia da Riboldi che dal presidente Cirio.

“Sinceramente – esordisce della lettera Schael – non avrei voluto un allontanamento così precipitoso, mi lascia un vuoto dentro. Credo anche che un ennesimo cambiamento alla direzione sia un inutile contraccolpo per la conduzione del quotidiano lavoro e una perdita di tempo”.

Per poi aggiungere: “Certo, la mia missione di Commissario è basata su legalità e trasparenza e forse non mi è stato concesso il tempo necessario per iniziare questo arduo e nobile percorso. Sei mesi per qualsiasi azienda, pure piccola, sono un tempo assolutamente insufficiente anche per portare a compimento degli obiettivi assegnatimi dalla Regione Piemonte”.

Schael in Abruzzo ha sempre goduto della massima fiducia del presidente Marco Marsilio, di Fdi, nonostante la Asl da lui diretta, da settembre 2019 al 28 febbraio scorso, è passata, certifica la Corte dei conti, da un deficit di 23,9 milioni del 2022 ai 48 milioni del 2024. Ed anche in Abruzzo ha avuto un rapporto spesso bellicoso con i sindaci della provincia di Chieti e con i sindacati, per il suo stile di dirigenza molto risoluto e ritenuto troppo “ruvido” e poco “dialogante”.

La cacciata di Schael ha creato in Piemonte anche uno scontro dentro Fdi, con il vice responsabile regionale alla Sanità di Fdi, Maurizio Dall'Acqua, che ha preso le distanze dall'assessore Riboldi, il fautore del defenestramento, affermando che “dopo solo cinque mesi mandare via Schael è un autogol tremendo”. “Ringrazio Maurizio Dall'Acqua per l'attacco che mi ha riservato su un giornale “nemico” come Repubblica”, ha ribattuto a muso duro Riboldi.

Uno scontro durissimo Schael lo ha avuto anche in Piemonte con i sindacati, in particolare la Cimo, che si è rivolta, ottenendo ragione, al Tribunale del lavoro, contestando una serie di decisioni commissariali.

Nella lettera Schael, afferma a proposito di scelte considerate impopolari, “che ho sempre operato in buona fede per il bene della nostra Azienda e soprattutto della Sanità pubblica e dei cittadini e pazienti”.

“Molti non hanno condiviso alcune mie scelte, ma vi posso garantire che fin dalle prime circolari ogni decisione era ponderata per la salute pubblica. Ad esempio, quella sul divieto di fumo era all'insegna della prevenzione e della sicurezza. Così come quella dei camici al bar è stata vissuta come un divieto, ma era una circolare per l'igiene ed il rispetto altrui, ma soprattutto dei pazienti”, afferma l'oramai ex commissario. (f.t.)

LA LETTERA DI SCHAEEL

E' sempre difficile scrivere una lettera di commiato, soprattutto quando la separazione è così improvvisa, veloce e forzata come in questa occasione.

Sono stati solo sei mesi, ma intensi. Sinceramente non avrei voluto un allontanamento così precipitoso che lascia un vuoto dentro di me, ma credo anche che un ennesimo cambiamento alla direzione sia un inutile contraccolpo per la conduzione quotidiana del vostro prezioso lavoro ed una perdita di tempo.

Scrivo questa mia ultima per un saluto e soprattutto per un ringraziamento nei confronti dei dipendenti ospedalieri e degli universitari tutti, che ogni giorno fanno sì che la Città della Salute e della Scienza sia riconosciuta da tutta Italia quale Dea di terzo livello, nella visione di diventare uno dei migliori ospedali d'Europa.

Sia chiaro, questa è un'eccellenza grazie a tutti voi, che rischia di essere oscurata dagli interessi di pochi. Ed un particolare ringraziamento va ai miei più stretti collaboratori: la Direttrice sanitaria Flavia Pirola ed il Direttore amministrativo Giampaolo Grippa.

Certo, la mia missione di Commissario è basata su legalità e trasparenza e forse non mi è stato concesso il tempo necessario per iniziare questo arduo e nobile percorso. Sei mesi per qualsiasi azienda, pure piccola, sono un tempo assolutamente insufficiente anche per portare a compimento i due obiettivi assegnatimi dalla Regione Piemonte: realizzare il piano di razionalizzazione ed efficientamento ed attivare il percorso di trasferimento al nuovo Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione, compreso lo scorporo di OIRM e Sant'Anna.

La nostra / vostra Azienda ha davvero una marcia in più e lo abbiamo / avete dimostrato a più riprese, con piccoli grandi miracoli che si ripetono quotidianamente.

E non intendo solo quelli che riempiono le pagine di giornale. Siete voi quelli che avete primeggiato nelle prestazioni aggiuntive serali e dei weekend per accorciare le liste d'attesa, effettuando addirittura un quarto delle prestazioni totali di tutta la Regione Piemonte sempre per il bene dei pazienti.

Assistenza, ricerca, formazione uniti da un fil rouge che vi contraddistingue. Siete una squadra vincente malgrado le difficoltà di contesto, tra cui la struttura che compie cento anni, la mancata manutenzione da decenni e che non si può fare perché ci vorrebbero quasi 600 milioni di euro, simile all'importo per la costruzione del nuovo Parco della Salute.

E fate squadra per l'assistenza interdisciplinare e interprofessionale tra quattro presidi ospedalieri, superando tutte le

distanze e gli ostacoli logistici per curare qualsiasi paziente complesso, alcuni pure rifiutati da altre strutture pubbliche e private.

Per questo ho proposto di qualificarci per l'IRCCS trapianti (con oltre 10.000 trapianti siamo con grande distacco al top d'Italia) e l'IRCCS oncologico (curiamo quasi un terzo dei pazienti oncologici della regione Piemonte). Con orgoglio ho presentato questa squadra agli Stati generali della sanità italiana, denominato "Grandi Ospedali", alla presenza di oltre 6.000 partecipanti di tutta l'Italia, tra cui l'Ospedale Universitario della Charité di Berlino (il migliore ospedale d'Europa) e rappresentanti dell'area mediterranea per uno slancio internazionale per cui siete pronti.

Quello che mi preme sottolineare, al contrario di quanto sostenuto da molti che non hanno voluto comprendere quanto fatto dal sottoscritto, è che ho sempre operato in buona fede per il bene della nostra Azienda e soprattutto della Sanità pubblica e dei cittadini / pazienti.

Molti non hanno condiviso alcune mie scelte, ma vi posso garantire che fin dalle prime circolari ogni decisione era ponderata per la salute pubblica.

Ad esempio, quella sul divieto di fumo era all'insegna della prevenzione e della sicurezza. Così come quella dei camici al bar è stata vissuta come un divieto, ma era una circolare per l'igiene ed il rispetto altrui, ma soprattutto dei pazienti.

Sicuramente ho ereditato un'Azienda in un momento storico di grande difficoltà sotto molti punti di vista. Ho cercato di affrontarli uno ad uno sempre in modo costruttivo e sempre per il bene della "res publica", seguendo gli obiettivi che mi erano stati dati dalla Regione Piemonte al momento della mia nomina.

Alcune scelte possono essere parse impopolari, ma sono sicuro che avrebbero portato i risultati auspicati secondo le regole della Sanità pubblica, senza dimenticare un'indagine della Procura della Repubblica di Torino che da tempo aleggia sulla nostra Azienda da ben prima del mio arrivo a Torino.

Proprio in quest'ottica ho sempre operato all'insegna della legalità e della trasparenza.

Ringrazio e saluto tutti, augurandovi buon lavoro ed un sincero in bocca al lupo per il bene di questa importante Azienda che si chiama Città della Salute e della Scienza di Torino e che mi rimarrà sempre nel cuore.

Per il resto, come disse Seneca: "Il saggio non dice mai tutto quello che pensa, ma sempre ciò che conviene dire". Ad maiora.